

Riccardo Ruggeri: «Il cancro? Intruso da allontanare»



Da sx seduti Gaetano Rizzuto, Riccardo Ruggeri e Luigi Cavanna FOTO LUNINI

Lo scrittore ha presentato il suo libro sulla malattia (tumore alla prostata) debellata

PIACENZA

● Considerarlo un intruso da allontanare, e affidarsi completamente alla cura generale degli esperti. È così che si deve combattere il cancro, argomento che il Circolo dell'Unione di Piacenza ha affrontato ascoltando il punto di vista di due personaggi differenti tra di loro, ma che hanno molto da comunicare in merito: lo scrittore Riccardo Ruggeri, per tanti anni anche editorialista di Libertà, e l'oncologo Luigi Cavanna. Il loro confronto, moderato da Gaetano Rizzuto, già direttore di Libertà, è servito per fornire diverse riflessioni, e il punto di partenza è stato il libro scritto da Ruggeri sul suo cancro alla prostata, intitolato "Il cancro è una comunicazione di Dio". Presente all'incontro anche la giornalista di Libertà Antonella Lenti, autrice di un volume su un'esperienza di tumore al seno. «Io non mi intendo di queste cose - ha spiegato Ruggeri - mi sono occupato di aziende e della loro gestione per anni. Di

**Il titolo del volume:
"Il cancro è una
comunicazione di Dio"**

**«Ho delegato tutto
ai medici e non me ne
sono più interessato»**

conseguenza ho affrontato questo problema in un modo solo, ho considerato il cancro come un intruso e non come un nemico. Se lo si ritiene un nemico si è infatti costretti a passare la propria vita a combatterlo, ne è un esempio La giornalista Oriana Fallaci, mentre io ho delegato tutto ai medici e non me ne sono più interessato. Un tema che mi ha colpito e che in questo modo credo di aver condiviso con le persone, penso di aver fatto un servizio pubblico. Si parla poco volentieri di questo argomento, a me è successo, molti non si avvicinano perché lo hanno avuto in casa o ai propri famigliari. Inoltre, i medici lo chiamano lesione, e non si può banalizzare in questo modo secondo me, io ho trovato la forza di parlarne. Porto un'esperienza, non ho una soluzione, la mia visione è quella dell'azienda in crisi: ci sono intrusi anche in quel caso, e vanno allontanati per ricominciare a stare bene». Cavanna è rimasto sorpreso in modo positivo dal pensiero dell'autore: «La cosa importante è infatti la responsabilità che va agli specialisti, sono gli oncologi che devono farsi carico del problema, in questo modo il paziente è più rilassato anche se comunque deve mantenere un atteggiamento di collaborazione. Un protocollo che cerchiamo di applicare anche noi. Dico sempre ai miei collaboratori che chi arriva ha una grossa difficoltà, il nostro compito è di farlo uscire dall'ospedale con quel problema ridotto».

—Gabriele Faravelli